

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTI:

annuo con diritto al premio del Manuale Teorico-Pratico del Prof. Paolo Azzurri: Come si possa diventare artisti cinematografici.	ITALIA	ESTERO
semestrale con diritto al premio sudicato	L. 7 -	L. 10 -
di 500 in più per l'invio del Manuale	5 -	8 -
annuo senza premio	5 -	8 -
semestrale	3 -	5 -

Periodico quindicinale Cinematografico d'indipendenza e battaglia
Proprietà della Società in Accomandita "AZZURRI & C.,

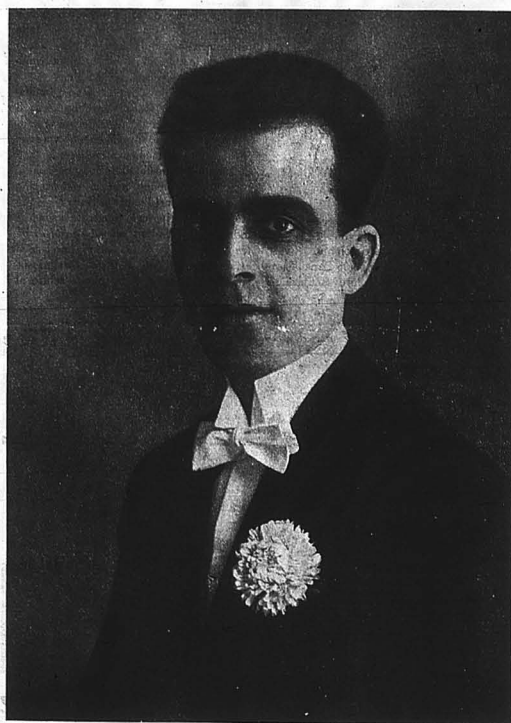
Direttore: GIUSEPPE LEGA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per una pagina di testo in proporzione L. 230
i manoscritti non pubblicati non si restituiscono
Non si accettano ordinazioni per la prima pagina
tutti gli editoriali e pubblicità debbono essere accompagnati dal minimo importo
Un numero separato Centesimi 20
Arretrato Centesimi 50

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono Interurbano 12-56
Rappresentanza e Redazione di NAPOLI e Campania: Raffaele Rispoli Piazzetta Durante al Vomero, 2 Rappresentanza e Redazione per la "Venezia Giulia", Agenzia Teatrale A. CURIEL - TRIESTE

VALTER-LAO FERRANTE



È uno dei più ardenti, audaci e compiuti allievi di Azzurri. Dotato di una sensibilità eccezionale e di una volontà di successo enorme, Valter Ferrante che ha in questi giorni interpretato un provino cinematografico drammatico: "LA VALANGA", ci ha dato la misura completa della sua abilità e della sua multiformità d'espressione.

Noi ne siamo rimasti profondamente entusiasti. Ci è parso di non assistere alla piccola prova di un NOVIZIO, ma a quella di un attore già esperto, già consapevole delle esigenze dello schermo. Lo giudicheranno fra breve anche le nostre primarie Editrici.

Valter Ferrante è giovane e come tutte le giovinette meritevole di essere incoraggiato e protetto. Di più il suo entusiasmo e

la sua intelligenza sono tali da costituire la migliore e più ampia garanzia per coloro che si varranno della sua opera di interprete. Giovane, abbiamo detto, e intelligente: una energia destinata a darci i più scarlatti frutti del suo lavoro e della sua audacia.

In questo tristo mondo cinematografico, ove tutto sembra poggiare sul sorriso di una donna o sul taglio perfetto dei pantaloni di un primo attore, Valter Ferrante costituirà una decisa eccezione.

E saprà farsi stimare. Ora la sua strada è segnata.

Saprà percorrerla.

Ma, ricordi: il cuore sia la sua guida nel cammino che intraprende.

Per vivere. Per vincere. Per salvarsi.

L' "Unione" in agonia?...

Sembra.

Ma diremo di più: le cento e mille voci che fin qui ci giungono, maravigliosamente concordi, già parlano, anche, d'un suo formidabile fallimento. E poiché tutto pare corrispondere, in fin dei conti, alla più reale delle realtà, noi non possiamo che confermare.

Lietamente.

Lietamente per molte ragioni: non ultima quella di essere stati i primi, durante l'estatica indifferenza del giornalismo nostro, intanto o a scapacciarone una «diva» o a perdersi in personali polemiche, a preannunciare quanto oggi sta accadendo.

L' «Unione» è agli estremi. Muore, si dice, di esaurimento. Non ha più viveri. E non è una resa onorata.

Muore perchè Barattolo ha così decretato. L'opera di quest'uomo, orgoglioso e dispotico, nittiano nel più ampio senso della parola, ha fatalmente condotto la «Unione» sull'orlo del crack.

È una sua colpa gravissima.

Intanto più di quattrocento persone sono state licenziate. Attori e attrici di nome e direttori quotati saltano a piè pari le cinte degli Stabilimenti per cercare altrove più respirabile atmosfera. Numerose pellicole rimangono a mezzo. Altre già eseguite e vendute debbono ancora essere consegnate ai compratori. Barattolo cerca, con nervosismo mal celato, chi si sobbarchi il peso dei suoi errori enormi infiniti. Ma nessuno si fa avanti.

Anzi: taluni abbandonano tacitamente il loro posto per non crollare col Consorzio cui appartenevano.

E il crollo sembra ormai imminente. È inevitabile.

Le Banche hanno chiuso gli sportelli e richiedono i bilanci, per la revisione. Crisi spaventosa, dunque.

L' «Unione» scuote le asinità dei suoi dirigenti nel più tremendo dei modi.

Ma nella tragedia c'è la nota allegria. Quella dei molti Ravel, Brenon e simili direttori stranieri che nei loro paesi non avevano fatto fortuna che in Italia la illuminata mentalità barattoliana aveva ingaggiato per cifre esorbitanti, e che prevedono di dover fare fagotto al più presto.

Sono stati sprecati milioni inutilmente: sono state girate brutte pellicole con pessimi elementi artistici.

Si sono perduti mercati sopra mercati anche in Italia. Tutto questo perchè Barattolo non vedeva più in là, o non voleva vedere più in là, del proprio tavolo di ufficio e non aveva altro scopo fisso che quello di combattere Mecheri.

Il premio di tutte queste gloriose fatiche non avrebbe potuto essere più grande e più giusto.

Così è che l' «Unione Cinematografica italiana» la potentissima «Unione» la granitica «Unione» si sgretola come una statua di terra incotta.

Di sacrificati ne ha fatti parecchi. Il «vedde rationem» è giunto. E ci auguriamo che l'espiazione sia adeguata alle colpe commesse.

Barattolo barcolla. Nonostante quel che dicono i suoi giornalisti. E trema, anche. Ci sarebbe da ridere se la follia di quest'uomo non avesse rovinato tutta la nostra Industria.

Il che è veramente desolante.

Ma noi attendiamo che le Banche sovvenitric pronuncino la loro sentenza. E commenteremo.

L'ossigeno di certa stampa prezzolata sembra non bastare.

«Le chiacchiere cedono il posto ai più insistenti fatti».

Giuseppe Lega.

Fatterelli romani.

Solidarietà giornalistica!...

Quel che accade a Roma, in questi giorni, per opera di un uomo e di un suo giornale pieno di malafede e di attacchi personali, contro un nostro collega valoroso, giovane e intelligente, è tale uno spettacolo di bassezza morale da eccitare il vomito anche ai più solidi stomaci.

Spettacolo desolante e avvilente che non può che trovare aspre e severe riprovazioni in coloro che hanno cuore e buon senso e che del giornalismo si sono fatti un superiore concetto.

Leggere ciò che ci è dato leggere a carico di un buon compagno di lavoro, di un giornalista andace e leale, diritto nelle sue idee come pochi, nemico dei mezzi termini, delle ipertrofi sgargianti e delle circonlocuzioni equivocate, lottatore dotato di coraggio ardentissimo è veramente qualcosa che ci disgusta e ci umilia.

Questa sarebbe forse la famosa solidarietà di classe? Questo sarebbe forse il tanto vantato spirito di colleganza?...

Ma tutto ciò è supremamente volgare, invece; e supremamente vigliacco.

Quando, del resto, dalle colonne di quel certo foglio romano non si risparmiavano offese ledenti l'onore privato né le più stomachevoli ingiurie contro persone di industriali notissimi, per solo gusto di ostaggiare, non c'è da maravigliarsi se si attacca anche un collega coraggiosissimo con offese che farebbero schifo ai più beceri libellisti.

Se il nostro giornalismo è così inteso da coloro che avrebbero il dovere, per la loro posizione e per la loro età, di guidarci e di indirizzarci, decisamente dobbiamo dire che siamo ben poveri di educazione e di spirito.

E concludiamo: boicottare questa cartaccia sarebbe opera santa.

L'ottimo saggista Sig. SALVATORE SCARAMELLA ci ha inviato tre soggetti avventurosi che noi abbiamo trovati originalissimi, di fertile e non comune immaginativa. Essi portano i titoli seguenti:

La romanza della morte
4 parti - 105 quadri

Sulla via della redenzione
3 parti - 100 quadri

La mano spezzata
8 parti - 240 quadri

I suddetti soggetti sono inquadri.

Per trattative di acquisto rivolgersi direttamente presso la nostra Direzione.

«Lettori, amici, simpatizzanti, conoscenti, ammiratori, abbonatevi a "L'ARTE DEL SILENZIO", questo giornale è per voi».

Società Anonima AMBROSIO - Torino

Si girano le ultime scene del film:

L'AUTOMOBILE ERRANTE

Soggetto d'avventure di F. G. VIANCINI

CON

G. RUNITCH FATHMA DEYS
F. CASALEGGIO

Messa in scena di A. CONSALVI e A. AMBROSIO

Operatore A. BIANCHI

L'ARTE DEL SILENZIO

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca

L'enigma della Casa Bianca



Il grande lavoro d'avventure

del Comm. ARIAS

è ora ultimato

ARIAS Films - Uffici e Teatro di posa Via Balangero, 336

Telof. 83-14 - Indirizzo teleg.: ARIASFILMS - Torino

RODOLFI FILM

TORINO - Corso Vercelli, 14 - TORINO

Telegrammi Rodolfi Film - Telefono 27-71



In lavorazione:

IL MIO AMANTE

Commedia Drammatica in 4 atti di Alessandro De Stefani

INTERPRETI PRINCIPALI:

MERCEDES BRIGNONE

Giovanni Cimara - Rodolfi

Annibale Durelli - Lyliana Ardea

Direzione tecnica: ANCHISE BRIZZI

COMUNICATO

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Corre voce che la Daisy Film di Firenze sia per trasportare le sue tende a Roma. Questa notizia, se vera, non può che far piacere a tutti quelli che hanno avuto rapporti con questa Casa, durante la sua permanenza a Firenze, e credo che, per il buon nome dell'industria cinematografica, il miglior consiglio che si potesse dare alla Signora Mazzantini Rosso sarebbe quello di dimettere ogni velleità di creare dei nuovi films, specialmente se intende seguire il sistema che essa ha tenuto nella nostra città.

Dal susseguirsi ininterrotto di fatti che non temono smentita e che si potrebbero, al caso, ampiamente documentare, sembrerebbe che questa Signora fosse affetta da paranoia del litigio. Infatti, tutti i vetturini di piazza, tutti gli chauffeurs, tutti i cabisti, tutti gli attori, tutti i fotografi e gli operatori hanno avuto lite con la Signora Elena Mazzantini Rosso, la quale ha attualmente in atto una vertenza legale col Prof. Azzurri; ha avuto una sentenza di condanna a favore di un suo segretario il Sig. Nannicini, ha a gorgio carico una denuncia presso il Procuratore del Re ed una citazione di comparita ai Probi Viri, promossa dal Cav. Nardi (un attore venuto da Roma, scritturato da lei, il quale otto a non vedere mantenuti i patti di contratto è stato anche brutalmente aggredito) più altra citazione fatale da altro suo impiegato il Signor Cellai.

Naturalmente la predetta Signora è dalla parte della ragione, e se qualcuno ha creduto bene qualche volta di alzare la voce, sono piovuti comunicati su tutti i giornali per far sapere anche a quelli che se ne infischiano come a Firenze ci fosse una combriccola di gente cozzata al di lei danno.

Io non disento. Cito soltanto i fatti.

Dal 6 Marzo c. a. giorno in cui la « Daisy Film » cominciò a girare il « film » che sembra finalmente ultimato, sono stati cambiati 4 o 5 operatori.

Ed ecco i nomi: Azzurri, Lessi, Bianchini, Martino e Prandini.

Perché? Chi lo sa!... Diremo soltanto che quest'ultimo un giorno minacciò pubblicamente di non girare più se non veniva prontamente soddisfatto di ogni suo avere.

E qualche cosa di simile è avvenuto anche con gli attori: tanto che non c'è una parte incominciata o finita dal medesimo attore, o che non sia stata rimediata con la relativa controfigura.

Ma quello che è comico, per non dire compassionevole, è il fatto che anche la parte principale del lavoro interpretata dal Cav. Nardi, e precisamente nella scena culminante, quando egli avrebbe dovuto spiegare tutto il gioco della finzione ricomparsa dalla esigenza psichica della sua parte in quel momento, si è dovuto ricorrere alla controfigura, un po' in omaggio a quella tal paranoia, un po' perché il Cav. Nardi, persona seria e competente si rifiutava di assumere espressioni false o pose grottesche come avrebbe voluto la proprietaria, direttrice, operatrice, amministratrice Signa Daisy Sylvan o (per chi lo preferisce) Signora Elena Mazzantini Rosso.

La documentazione di tutto questo, potrà facilmente vedersi sulla tela, in sala di proiezione.

Del resto questo non ci riguarda perché se la proprietaria, direttrice, ecc., ha creduto bene di fare così, nessuno può aver niente a ridire.

Quello che soprattutto mi preme di mettere in chiaro, per solidarietà verso i miei compagni di lavoro, tutti squallidi; questo è il sistema di sfruttamento adottato dalla « Daisy film » verso coloro che inesperti delle norme che regolano i contratti di lavoro si sono prestati al gioco di questa Casa.

Parlo di salariati a L. 7 giornaliere, che dovevano sopportare un orario che aveva inizio dalle 8 o mezzo del mattino fino ad ora indeterminata, non mai prima delle 21 o delle 22, e con l'obbligo per giunta di pensare di tasca propria alle spese di vitto, anche quando venivano condotti oltre i confini della città; parlo dei cachet ai quali veniva tolto mezzo cachet se lavoravano poche ore, senza che venisse mai corrisposto un compenso maggiore, quando avevano lavorato fino ad ora ininterrottamente della notte.

Parlo di altri, i quali sorpresi nella loro buona fede, avevano firmato « in contratto senza scadenza di tempo, ma con l'assicurazione verbale che la loro prestazione non sarebbe durata altro un mese o due, e che si sono trovati nel caso di perdere tutto ed in parità come avvenne al Signor Baudiani, o di rassegnarsi pazientemente come è avvenuto alla Signa Niela De Ruyz che per 500 Lire ha lavorato quasi cinque mesi fra il disimpegno della sua parte e controfigura.

Questo spiega come tutti si sguagliassero dopo pochi giorni, tanto che in ultimo si dovette ricorrere a fare dei doppiini mediante artificie

CIDNEO FILMS

Via Romanino, 4 - BRESCIA

In preparazione:

?? ? ? ? ?



truccature, o a raggranellare qualche cachet fra gli spettatori casuali che si formavano per la strada.

Con questi precedenti ecco perché non può dispiacere a alcuno se la « Daisy Film » trasporterà effettivamente le sue tende a Roma, e se cederà il posto a qualche altra Casa, che seriamente abbia intenzione di fare veramente qualche cosa di buono.

La « Daisy Film » manca di un teatro di prosa di una piattaforma, di macchine fotografiche e di press, di tutto ciò che elementatamente può costituire il corredo di una Casa Cinematografica; e se ho voluto esporre la verità dei fatti, è perché anch'io, l'unico superstito, l'unico che abbia effettivamente resistito fino alla fine, spiegando un'opera zelante di cooperazione e di lavoro, so di essere stato squallito per non aver voluto prendere le difese della Signora in una scontenta piazzuola fatta in casa d'altri, (vedi citazione del Procuratore del re) mentre all'ultimo momento si è cercato di lesinare anche il mezzo cachet.

E tutto ciò pronto a dimostrare con ampie documentazioni di prove testimoniali.

Baridi Esio.

GIULIO GIANNONI

Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

EDIZIONE MONDO PICCINO FILM
FIRENZE

I capricci di CIRILLINO

Cinefantasia di YAMPO (Car. E. Novelli)

VI agiteranno:

FORTUNELLO - CIRILLINO - PI-
NOCCHIO - LA CHECCA - MAN-
GIAPUOCO - LA FATA TURCHINA
ed altre vecchie conoscenze



Direzione Artistica

GIUSEPPE CIABATTINI

Operatore Fotografico

David De Faldo

FOSFODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano

Raccomandato nel

Linfatismo - Scrofologi - Reumatismo - Tubercolosi
ossea e glandulare - Arteriosclerosi - Malaria -
Affezioni cardiache - Anemia - Deperimento organico

Presso Farmacisti e grossisti di Medicinali

Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE

GIULIO GIANNONI
Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione ZANNINI FILM - MILANO

Cavalcata dei Fantasmi

di GIOVANNI ZANNINI

PRIMA SERIE

I tre incongni — I giorni del terrore —
L'angelo e il demone — La strage.

Interpreti:

LINA PELLEGRINI

***** Paolo Wulman
ZANNINI
FILM :: Sergio Mari
MILANO
***** Jaroslavo Tarlawa

GIULIO GIANNONI
Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione ZANNINI FILM - MILANO

Cavalcata dei Fantasmi

di GIOVANNI ZANNINI

SECONDA SERIE

L'atavismo attraverso i secoli — Delitto
misterioso — L'eroe del silenzio —
La ghigliottina.

Interpreti:

LINA PELLEGRINI

***** Paolo Wulman
ZANNINI
FILM :: Sergio Mari
MILANO
***** Jaroslavo Tarlawa

GIULIO GIANNONI
Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione APOLLO FILM - ROMA

ROSE DI SANGUE

PROTAGONISTI

Amleto Novelli
Giulia Vannucci

Messa in scena di
A. NOVELLI

APOLLO
FILM ::
ROMA

GIULIO GIANNONI
Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione SAVOIA FILM - TORINO

Come morì Butterfly

di GIUSEPPE ADAMI

Protagonisti:

Rosina Storchio
Angelo Vianello
Lia Mastrobono

SAVOIA FILM
TORINO ::

**Giorgio
Crinutti**

Progetto di Cassa di Previdenza fra Diretori e Attori Cinematografici

In tutte le professioni, in qualsiasi impiego, nelle industrie, nel commercio, coll'andare degli anni aumentano gli stipendi, aumentano i proventi. Per gli attori cinematografici avviene l'inverso: i ingenti proventi per i giovani, sconvolti sensibilmente una mano che giunge la vecchiaia. L'industria cinematografica è troppo giovane sia dato poter presentare casi dimostrativi ed è quindi spontaneamente necessario prevedere a tempo per il nostro avvenire, per la nostra vecchiaia. La Previdenza d'iniziativa personale è ben rara nella classe degli attori cinematografici che vivono la vita del momento, senza preoccuparsi dell'avvenire loro e delle famiglie. Tale dolorosa constatazione mi ha spinto a proporre ai colleghi di tutta Italia la costituzione di una Cassa di Previdenza che ponga i soci e delle loro famiglie al coperto dell'oscuro avvenire. La Cassa di Previdenza dovrebbe essere costituita dai Diretori artistici e degli Attori che abbiano contratti della durata non minore di sei mesi, e dovrebbe essere finanziata con un primo fondo ricavato dal versamento del 10 per cento dello stipendio mensile percepito da ogni socio, e mantenuto col versamento di quote equivalenti all'uno o al due per cento dello stipendio stesso, con un massimo da stabilire.

La Cassa di previdenza dovrebbe essere appoggiata ad un Istituto Bancario e perfezionata da una assicurazione collettiva sulla vita dei soci di modo che, giunto l'assurdo all'età di 60 anni, possa scegliere: o la riscossione di una somma X, o rimanere assicurato per una somma Y e percepire una rendita annua; o ricevere una rendita vitalizia senza più aver diritto al capitale. Naturalmente gli eredi percepirebbero sempre il capitale X qualora il socio venisse a morire prima di giungere al 60. anno.

La Cassa di Previdenza dovrebbe eleggere i suoi soci nel caso di malattie gravi, di invalidità temporanea o permanente, di uno o più soci di disoccupazione ed infine fornire mediante prestiti, quelle somme, limitate sempre al valore finanziario del Socio, che potessero urgentemente occorrere per ragioni di lavoro.

Gli Industriali cinematografici dovrebbero contribuire alla costituzione ed alla proprietà della Cassa di Previdenza in una misura da discutere con Essi ed in compensa verrebbero esentati dal pagamento contrattuale degli stipendi, durante le malattie che oltrepassassero il mese di degenza.

La Cassa di Previdenza, che non dovrebbe avere nessuna colleganza con Federazioni o Sindacati, dovrebbe essere assolutamente apolitica ed esercitare solo l'assistenza dei propri soci in ogni contingenza della vita, sia moralmente che finanziariamente intervenendo solo come arbitro, rappresentata dal Comitato Direttivo, nei conflitti d'indole artistica o contrattuale che potessero sorgere tra assicurati ed industriali, sempre sotto l'egida assoluta del ginecismo personale e nella piena coscienza che, ove sono diritti, esistono indiscutibili doveri.

La Sede Centrale della Cassa di Previdenza dovrebbe essere in Roma, ma dovrebbe avere delle Agenzie negli altri principali centri ove si svolge la nostra industria e cioè: Torino, Milano e Napoli.

La Cassa di Previdenza dovrebbe essere amministrata da un Comitato Direttivo composto di sette membri eletti: quattro nella Sede Centrale ed uno per ciascuna Agenzia.

A gestire la Cassa di Previdenza dovrebbe essere un Direttore stipendiato che potrebbe provvedere al completo funzionamento.

Sono talmente evidenti i vantaggi che ho desiderato da tale Associazione che non occorre estenderne una dettagliata dimostrazione, solo è

opportuno far rilevare quanto sia necessario che la grande famiglia della scena muta si riunisca per la reciproca mutua assistenza che, mentre darebbe un bell'esempio di colleganza, potrebbe alleviare tante e tante miserie che coll'andare degli anni non mancherebbero di verificarsi.

GIULIO TANFANI MORONI

Roma - Piazza di Spagna, 71

"Trovare l'adesione al promotore... I nomi degli aderenti verranno comunicati man mano che giungeranno, ai periodici cinematografici."

Pubblichiamo volentieri, aderendo a quanto è stato sopra esposto. E' d'augurio che le buone idee contenute nel Progetto possano presto diventare tangibile realtà (N. d. R.)

PRIME VISIONI

L'uomo che vide la morte (Italia films) all'Edison.

Francamente noi non possiamo che rallegrarci con Luigi Romano Borgnetto, autore e direttore di questo « film » e ce ne ralleghiamo con tutto il nostro migliore entusiasmo.

L'uomo che vide la morte è un lavoro che per le sue ineguaglianti doti di costruzione drammatica e di realizzazione cinematografica merita considerazione sincera e profonda.

Eace dal solito giro vizioso del « lui, lei e lui » che ormai ha nauseato anche i più ben forniti di salotto, ecco — solo panatello di adulterii, incesti, volgarità grossolane e massicce, buone per i porci e gli arricchiti di guerra, per dirci, invece, una parola piena di senso e di cuore.

Non è poco in cinematografia: sennamio di prostitute o di lunedì.

Luigi Romano Borgnetto ha fatto opera di fede e di audacia: merita di non essere dimenticato.

Degni della bellezza e della portata morale del lavoro sono stati tutti quanti gli interpreti: fra cui notiamo Ginevra Richy, la Gemelli, il Pasquali e Umberto Mozzato: eccellente nella sua difficile parte di protagonista.

Una speciale parola di lode all'operatore Pedrini.

Ci auguriamo che il Borgnetto proseguirà per la bella strada intrapresa. E che qualcuno impari da lui a lavorare.

Giuseppe Lega.

I cavalieri del Pöher di Bertinotti al Libia.

Un soggetto interessante, forse non eccessivamente originale, ma al pubblico è molto piaciuto e questo, per un « film » d'avventura, è già molto.

Ne sono interpreti principali: Cecyl Tryan e Guido Trento. Affiatati.

La messa in scena è di Pinto. Buona. L'allestimento scenico di Filippo De Simone e la fotografia, chiara, di Lorenzo Romagnoli.

Il « film » è edito dalla « Gladiator ».

S.

La storia di una vespa. « Cines » all'Excelsior.

Il « film » è tratto da una novella di Guido Milanesi e veramente non ha sovrachia virtù d'originalità. È un po' troppo artificioso e presenta in molti punti delle stonature di architettura drammatica assai rilevanti. Tuttavia può passare: il pubblico ci è interessato. Però qualche taglio non guasterebbe.

Protagonista è Elena Landa: ed è il primo « film » suo. Ma già l'appare pieno d'umanità e di sincerità singolari. Tutte le sfumature, tutti i più sottili passaggi non le sono sconosciuti. Bella nella sua semplicità di vestire e di gestire:

efficace nella sua recitazione. Ella che oggi salo veritiggiosamente verso le più alte sfere della nostra cinematografia, per forza di talento e per tenacia di volontà, merita davvero ogni considerazione. E tra le attrici più giovani una delle più coscienziose. Non una diva che si contorce, non una lumbola, grinzosa e insignificante, ma una creatura d'arte, nata per essere, domani, una stella di eventissima luce.

Al suo fianco si sono distinti: Nella Serravozza, Enrico Roma e Carlo Guandari.

La messa in scena è del « Cav » Casini: un po' barocco, una dignitosa. Chiama la fotografia che crediamo sia dovuta al Grimaldi.

Il « film » ha avuto molti consensi e molte repliche affidate.

Contessa miseria (Rodolfi film) al Libia.

Un film simpatico: divertente, inquadrate e condotto con una abilità degna di rilievo. Ci ralleghiamo sinceramente con la « Rodolfi » per la bella prova offerta: l'interpretazione, soprattutto, è molto efficace ed espressiva. Mercedes Brignone e Henriette Bonnard ci sono apparse veramente.

SILENTIUM FILM

Società Anonima L. GRABINSKI-BROGLIO & C.

MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

UGO GRACCI ha ultimato la messa in scena di:

UN DRAMMA AL MULINO

di PAOLO DE GIOVANNI

Interpreti:

Margot Pellegrinetti

Sig.^{ra} GIULIA COSTA e PAOLO COLACI

Direzione Tecnica di ALBERTO CHENTRENS

